



COMUNE DI FRIGENTO

Provincia di Avellino

Ufficio del Sindaco

Piazza Municipio n.1 - c.a.p. 83040

Tel. 0825444004 – Fax 0825444123 – e-mail: comune@comune.frigento.av.it

Prot. 4059/2023

**Al Ministero della Cultura
Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di
Ripresa e Resilienza
ss-pnrr@pec.cultura.gov.it**

**Alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le province di Salerno e Avellino
sabap-sa@pec.cultura.gov.it**

**e, p.c.: Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS
via C. Colombo 44,
00147 Roma**

**Alla c. a. Dottoressa Silvia Terzoli
pec: VA@pec.mite.gov.it**

**Alla Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
compniec@pec.mite.gov.it**

**Alla Regione Campania
Direzione Generale per il ciclo integrato delle acque
e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali
staff.501792@pec.regione.campania.it**

**all'ARPA Campania
Via Vicinale Santa Maria del Pianto
Centro Polifunzionale, Torre 1
80143 Napoli
direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it**

Oggetto: [I.D. 8555] – Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs 152/2006 relativa al progetto di un impianto eolico denominato "Taverna del Principe", che prevede l'installazione di 6 aerogeneratori della potenza unitaria di 6,6 MW e potenza nominale pari a 39,6 MW, da realizzarsi nel comune di Frigento (AV) e delle opere ed infrastrutture connesse da realizzarsi nei comuni di Frigento (AV), Guardia Lombardi (AV), Rocca San Felice (AV), Sturno (AV) e Bisaccia (AV).

Proponente: Camelia Rinnovabili s.r.l.

Osservazioni aggiuntive del Comune di Frigento – Richiesta valutazione interesse culturale

In riferimento al progetto di impianto eolico specificato in oggetto, questa Amministrazione comunale, in aggiunta alle osservazioni, ed al conseguente parere negativo alla realizzazione dell'impianto in questione, già espresso con nota n. 1735 del 3 marzo 2023, fa rilevare quanto segue:

- l'impianto eolico di cui è questione, oltre ad interferire negativamente con le emergenze paesaggistiche che caratterizzano l'area individuata per la sua dislocazione, impatta anche, negativamente, in particolare con l'aerogeneratore connotato con la sigla F01, con una preesistenza di rilevante interesse storico, presente nell'area del previsto insediamento;

- la preesistenza di che trattasi, connotata come **Castello di S. Angelo al Pesco** e nel dialetto locale, con il toponimo "la Preta re lo Piesco", è costituita da un imponente rudere di una struttura, risalente all'età longobarda, realizzata sulla sommità rocciosa di un modesto rilievo presente nell'area. In ordine alle funzioni originarie di tale struttura vi sono versioni divergenti: secondo alcuni era un presidio fortificato, secondo altri essa è stata, fin dalla sua realizzazione, una struttura dedicata al culto di San Michele Arcangelo, il santo guerriero al quale i longobardi erano molto devoti, presumibilmente perché ne associavano l'immagine a quella del dio Odino, da essi venerato prima della loro conversione al Cristianesimo;

- in merito alla rilevanza storica del sito ed alle sue vicende, si allegano alla presente stralcio della pubblicazione "**Castelli medievali in Irpinia**" ed. **artstudiopaparo** 2017 nonché documento prodotto dalla Pro Loco di Frigento, e, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, del D.Lgs. n. 42/2004, **si avanza formale richiesta a codesta Soprintendenza di voler avviare la necessaria istruttoria tecnico-scientifica al fine di procedere alla dichiarazione del notevole interesse culturale della struttura menzionata, ed alla conseguente adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare la salvaguardia della sua attuale ambientazione territoriale**, in modo da evitare che ne siano danneggiate le attuali condizioni, visuali e prospettiche, in rapporto al contesto ad essa circostante, ai sensi degli articoli 10 e 13, nonché 45, del D.Lgs. già menzionato.

Questa Amministrazione, nel dichiararsi formalmente disponibile a fornire ogni necessaria assistenza ai funzionari di codesta Soprintendenza incaricati di condurre i sopralluoghi del caso, sottolinea che la presente richiesta è formulata anche ai sensi della legge n. 241/1990, ed in particolare degli articoli 1, 2, 2-bis, 3, 5 e 7 di detta legge, motivo per cui rimane in attesa di conoscere il nome del responsabile del procedimento con il quale interloquire nei tempi e nei modi stabiliti dalla legge stessa.

Cordiali saluti.

Frigento, 29/05/2023

Il Sindaco
Prof. Carmine CIULLO

Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3, comma 2 D.L.vo 39/93

CASTELLI MEDIEVALI IN IRPINIA

MEMORIA E CONOSCENZA

a cura di
Giovanni Coppola Giuseppe Muollo

artstudiopaparo



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA,
BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE
PROVINCE DI SALERNO E AVELLINO



ISTITUTO PER LE TECNOLOGIE
APPLICATE AI BENI CULTURALI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA



PROVINCIA
DI AVELLINO

CASTELLI MEDIEVALI IN IRPINIA MEMORIA E CONOSCENZA

Curatori

Giovanni Coppola
Giuseppe Muollo

Comitato scientifico

Francesco Barra
Francesca Casule
Giovanni Coppola
Errico Cuozzo
Lucio d'Alessandro
Luigi Marino
Ferdinando Maurici
Carmine Megna
Giuseppe Muollo
Flavio Petroccione
Pasquale Rossi
Marcello Rotili
Gerardo Sangermano
Francesco Zecchino
Ortensio Zecchino

Autori dei saggi

Francesco Barra
Giovanni Coppola
Errico Cuozzo
Alfonso Leone †
Elda Maresca Martino
Carmine Megna
Giuseppe Muollo
Pasquale Rossi
Marcello Rotili
Gerardo Sangermano
Francesco Zecchino
Ortensio Zecchino

Autori delle schede

Valeria Caruso [VC]
Giovanni Coppola [GC]
Mario D'Antuono [MD]
Giuseppe De Pascale [GDP]
Amabile Iannaccone [AI]
Paola Locatelli [PL]
Carmine Megna [CM]
Giuseppe Muollo [GM]
Lidia Padricelli [LP]
Perfidio Pulzone [PP]

Cartografia

Giuseppe De Pascale

Rielaborazioni grafiche

Fabio Mazzocca

Redazione editoriale

Valeria Caruso

Bibliografia

Valeria Caruso

*Direzione artistica e
progetto grafico-editoriale*
artstudiopaparo

Fotografie

Giovanni Iannone

Ente Promotore

Provincia di Avellino
Presidente
Domenico Gambacorta

Coordinamento generale

Filomena Bilancio
Flavio Petroccione

Coordinamento

tecnico-amministrativo
Silvia Curto,
Carola d'Agostino
Raffaella Festa,
Giovanna Silvestri

Direttore artistico eventi

Marco Schiavo

Ufficio Stampa

Gianluca Galasso

*Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio per le
Province di Salerno e Avellino*
Soprintendente
Francesca Casule

Paola Apuzza
Anna Grazia Muollo
Alfonso Luigi Quagliariello
Maria Santoro

Comunicazione

Miriade & Partners
Diana Cataldo
Massimo Iannaccone

Un ringraziamento speciale ai Soprintendenti

Ruggero Martines
Giuseppe Zampino
Francesco Prosperetti
Gennaro Miccio
*che con la loro attenzione per
il patrimonio irpino hanno reso
possibile questa pubblicazione*

Si ringraziano

i Sindaci dei comuni irpini
coinvolti

e, inoltre,

Enrico Aufiero
Pietro Balbi
Marilina Balestra
Nicola De Angelis
Giuseppe Ferraro
Giuseppe Lo Conte
Andrea Mancaniello
Carmelo Mancini
Michele Mari
Giovannantonio Napolitano
Margherita Pagliuca



irpinia
musica e castelli

Intervento co-finanziato dal Piano di Azione e Coesione

Copyright testo e immagini Provincia di Avellino

artstudiopaparo srl - Napoli
www.artstudiopaparo.com - info@artstudiopaparo.com

ISBN 978 88 99130 435

FRIGENTO

Castello di Sant'Angelo al Pesco

Provincia
Avellino.

Comune
Frigento.

Ubicazione
Aperta campagna di Frigento.

Coordinate U.T.M.
514299.88 m E; 4539677.81 m N.

Altitudine
m 902 slm.

Localizzazione storica
Principato Ultra.

Notizie storiche
IX sec. – Con la *Divisio Ducatus* longo-

barda, il Principato beneventano fortificò il proprio confine orientale, occupato dal gastaldato di Quintodecimo, con i castelli di Frigento, Villamaina, Paternopoli, San Mango sul Calore e Rocca San Felice. La fortezza di Sant'Angelo al Pesco sorse sfruttando la presenza, alla base, di una roccia, il "pesco", o "piesco", ovvero un grande masso isolato. In origine, tuttavia, non si trattava di un luogo fortificato, ma di una chiesa, dedicata all'arcangelo Michele. La comunità religiosa che vi nacque esercitava anche i diritti feudali e si stabilì nel casale nel frattempo sviluppatosi intorno (GAMBINO 1977a, pp. 13-16).

839 – Dopo il conflitto con il Principato di Salerno, furono stabiliti i confini precisi

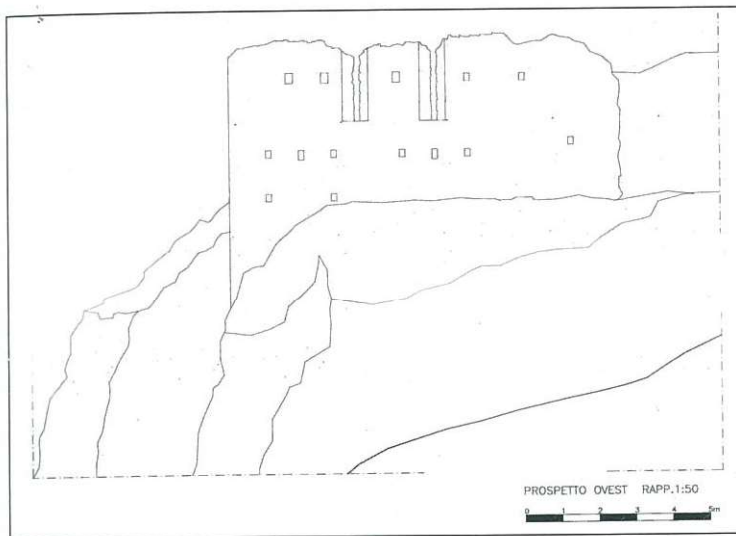
tra le due unità territoriali longobarde e Sant'Angelo al Pesco finì nel territorio beneventano, che partiva dall'Ufita e si snodava lungo il corso del Fredane (GAMBINO 1977a, p. 17).

1075 – Quando Roberto il Guiscardo rese Frigento il centro di una contea, donò al monastero beneventano di Santa Sofia, Sant'Angelo al Pesco con tutto il territorio circostante, per carpirne la benevolenza (GAMBINO 1977a, p. 18; GAMBINO 1977b, p. 16).

1127 – Sant'Angelo al Pesco rimase proprietà del monastero di Santa Sofia probabilmente fino agli anni immediatamente prima di questa data, termine ultimo dello scontro tra il conte Giordano di Ariano e



Frigento, castello di Sant'Angelo al Pesco visto da Nord.



Frigento, castello di Sant'Angelo al Pesco, prospetto Ovest (Archivio Catalogo SABAP di Salerno e Avellino).



Frigento, castello di Sant'Angelo al Pesco, mura merlate.

Ruggero II, che interessò il territorio a confine di Benevento, da Ariano Irpino a Montefusco (GAMBINO 1977a, p. 19).

1187 – Signore del casale di Sant'Angelo al Pesco era Riccardo di Trevico.

1206 – Dai documenti si evince solo la presenza della chiesa e del “pesco”. Un atto documenta che il casale, alla fine dell’XII secolo, era nelle mani di Elia, conte di Gesualdo, che l’aveva acquistato evidentemente per assicurare la difesa dei confini del proprio feudo, prossimo a Guardia dei Lombardi, che invece apparteneva ai Balbano, conti di Conza. I figli di Elia, Roberto e Ruggero di Gesualdo, a questa data, donarono all’abbazia di Montevergine la chiesa di Sant’Angelo al Pesco, per onorare una clausola del testamento paterno (GAMBINO 1977a, p. 19; GAMBINO 1977b, pp. 17-19).

1209 – Papa Innocenzo III conferma i beni all’abbazia di Montevergine, tra i quali figura anche il “castrum s. Angeli ad Pescum cum hominibus e pertinentiis suis”, specificando quindi che si trattava di un luogo fortificato. Anche Federico II confermò il possedimento dell’abbazia in atti risalenti al 1223, 1228 e 1234 (GAMBINO 1977a, p. 17; GAMBINO 1977b, pp. 19-22).

1252 – Signore di Frigento è Manfredi Malletta, che divenne gran Camerlengo del Regno svevo e braccio destro di Manfredi.

1456, 5 dicembre – La chiesa di Sant’An-

gelo è possibile che subì danni a seguito del terremoto.

1500, 31 dicembre – Federico d’Aragona, in un documento custodito nell’archivio di Montevergine, intimava ai baroni del Regno di non molestare i beni in possesso dell’abbazia virginiana, specialmente il Pesco di Morra e la chiesa di Sant’Angelo. Tale intimazione si comprende perché inserita nel generale processo di ribellione baronale contro la corona aragonese, iniziata con la congiura del 1460 (GAMBINO 1977a, pp. 26-27; GAMBINO 1977b, p. 24).

1688, 5 giugno – Con il nuovo terremoto, la zona di Pesco di Morra e di Sant’Angelo iniziò una progressiva decadenza, che vide lo spopolamento a favore della zona di Frigento e Sturno, dove, tra l’altro, fu condotta la statua dell’arcangelo Michele. Il territorio finì nelle mani dei Gesualdo, dopo secoli di appartenenza a Montevergine (GAMBINO 1977a, p. 30).

Proprietà attuale
Pubblica.

Uso attuale
Nessuno.

Stato di consistenza
Rudere.

Impianto planimetrico
Pianta irregolare; la struttura è abbarbicata sulla roccia.

Rapporti ambientali

Il castello sorge nella media valle del l’Ufita.

Collegamenti e riferimenti visivi

I ruderi del castello occupano una zona al confine coi comuni di Guardia dei Lombardi e Rocca San Felice.

Materiale da costruzione impiegato:

Pietra calcarea in conci irregolari, legata da abbondante malta cementizia.

Descrizione

Il castello sorse sul “pesco”, ovvero su di un grande masso roccioso. I resti più consistenti mostrano un blocco rettangolare che presenta l’ingresso sul lato Ovest. Esso, come accennato, appare molto in alto e di difficile accesso. Non risulta esserci una rampa in muratura e si suppone che la salita avvenisse tramite una scala di legno provvisoria. Resti di feritoie si vedono sui lati Ovest e Sud, che sono i meglio conservati. La chiesetta fu verosimilmente inglobata nella fortificazione.

Bibliografia essenziale

GAMBINO 1977a, pp. 13-30; GAMBINO 1977b, pp. 16-23.

[VC]

La preta re lo piesco

L'eco dei Limiti / 9 Giugno 2022

di Nicola Sasso

Nelle campagne orientali di Frigento domina sulla valle circostante un imponente rudere che attira sempre l'attenzione delle persone, ovvero la Preta re lo Piesco. Questa struttura, oggi abbandonata ma molto conosciuta anche grazie alla bianca statua di San Michele, ha una storia molto profonda che affonda le sue radici nella dominazione longobarda. Questo popolo giunse in Italia nel VI secolo e regnò per molto tempo sul Sud Italia. I longobardi, inoltre, erano cristiani e venerano molto San Michele: l'arcangelo, infatti, era associato al dio Odino, precedentemente venerato dalla popolazione. Dunque la Pietra re lo Piesco era un luogo di culto già dalle sue origini. Il sito fino al XII secolo fu affidato ai monaci del monastero di Santa Sofia (BE), i quali vivevano qui da eremiti oppure vi giungevano periodicamente per controllarne lo stato di conservazione. Successivamente il controllo della Pietra passò in mano ai monaci di Montevergine. Poi attorno al XIII secolo un violento terremoto danneggiò il luogo e per tale motivo venne abbandonato. Nella fine dell'800 divenne il nascondiglio di alcuni briganti della zona. Infine il sito e venne nuovamente abbandonato e si trasformò nella struttura che ancora oggi conosciamo.

Il termine "Piesco" non deve trarci in inganno poiché non si tratta del noto albero, ma il sostantivo deriva dall'osco "pestulum" (poggio) o dal greco "πρῆσός" (pietra), i quali hanno dato origine al dialetto "pischone" (grande pietra). Dunque Pietra re lo Piesco indica la grande parete rocciosa su cui è costruita la struttura. Difatti, l'ingresso del monastero doveva essere situato proprio su tale parete situata alla sinistra del sito. Attualmente abbiamo solo le mura esterne, usate per scopo difensivo, e qualche rudere della costruzione intera. Gli interni, come l'area circostante, sono stati conquistati dalla natura, ma con un po' di bravura vi si riesce ancora ad entrare (si ricorda però che la struttura è pericolante dunque diventa molto pericoloso entrarvi). L'elemento, però, più suggestivo e che maggiormente attira l'attenzione dell'osservatore è la statua dell'arcangelo Michele, posta in questo luogo solo nel 2009. La scultura, per molto tempo contesa tra i comuni di Frigento e Sturno, è totalmente bianca e rappresenta il santo nella sua classica posa mentre calpesta Lucifero. Sulla parete di appoggio della statua, in una piccola apertura, sono collocate delle candele, le quali testimoniano che la Pietra ancora oggi è un luogo religioso.

Le leggende sono sempre fidate amiche di luoghi così suggestivi e misteriosi allo stesso tempo. Così anche Pietra re lo Piesco ha attorno a sé delle dicerie molto curiose che entrano anche nel paranormale. Il primo mito vuole che di notte nella zona vi si radunino fantasmi e demoni, i quali si divertono a entrare e uscire dalla struttura. Tale leggenda viene rafforzata anche da testimonianze, le quali sono molto soggettive e sono sicuramente frutta della soggezione umana. Infatti, di notte tale struttura imponente fa una certa impressione e quindi è normale che vengano create delle leggende. Ma i famosi demoni/fantasmi non sono altro che dei poveri animali

che nel buio non sono ben visibili. Un altro mito è legato alla nascita della Pietra: un monaco vi volle costruire un luogo in cui vivere da eremita, ma dovette bloccare i lavori perché spaventato dal canto di un gallo che venne associato a qualcosa di sinistro. Un'ultima diceria, forse la più realistica, vuole che qui i briganti vi abbiano nascosto un grande tesoro che ancora attende di essere recuperato.

Nonostante le leggende siano per la stragrande maggioranza false, ci fanno capire come la popolazione irpina abbia sempre tenuto in grande considerazione la Pietra re lo Piesco. Questa località ancora oggi costituisce un patrimonio architettonico di tutta l'Irpinia e sempre lascia stupiti i visitatori che vi giungono attratti dalla sua imponenza.



La statua dell'Arcangelo Gabriele e la valle circostante